

D'Amico e Cerquoni fuori dalla monnezza

Nessuna responsabilità per il fallimento Sogesa. Il giudice accoglie la richiesta d'archiviazione del pm

Veronica Marcattili

TERAMO – Si è sempre detto sereno e certo che la giustizia gli avrebbe dato ragione riconoscendo la sua trasparenza nel lavoro svolto. E così è stato. Per il rettore dell'Università di Teramo, **Luciano D'Amico**, è arrivata l'archiviazione nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento di Sogesa (la società mista pubblico-privata che gestiva il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti per il Cirsu). Il fascicolo d'indagine per far luce sulla gestione dei rifiuti e dei soldi era stato aperto più di un anno fa dal sostituto procuratore **Stefano Giovagnoni**. L'inchiesta era scattata in seguito all'esposto dell'allora presidente Cirsu **Angelo Di Matteo** (che ha mantenuto la carica fino al fallimento del consorzio, decretato dal Tribunale di Teramo nel 2015 e con l'Appello che nei giorni scorsi ha rigettato il ricorso dei Comuni soci). Una denuncia alla magistratura per chiedere di indagare su presunte irregolarità nella gestione tra il 2007 e il 2010 e, in modo particolare, sul rapporto con la Deco. Così, dopo i primi accertamenti, il pm passò all'iscrizione nel registro degli indagati di otto nomi. Tra loro quello del rettore D'Amico, (presidente del Cda di Cirsu dal 23 aprile 2008 al 29 agosto 2009) e di **Lunella Cerquoni** (presidente del Cirsu tra il 2008 e il 2009). Bancarotta, abuso d'ufficio e truffa: queste le ipotesi accusatorie formulate a carico dei due ex vertici Cirsu che, però, si sono sempre detti estranei ad ogni tipo di illecito. Nel corso delle indagini la Procura ha acquisito centinaia di atti, documenti, cartelle contabili. Ha affidato a dei periti consulenze sui conti di Sogesa e, nelle scorse settimane, ha chiesto di archiviare le posizioni di D'Amico e Cerquoni. Richiesta accolta dal gip **Giovanni de Rensis**. A carico dei due ex vertici non sono emersi elementi tali da far pensare ad un loro



Luciano D'Amico



Lunella Cerquoni

coinvolgimento nel fallimento Sogesa. Anzi, la magistratura sottolinea il buon lavoro svolto da D'Amico e Cerquoni. Entrambi escono puliti da un'inchiesta che, però, è ancora aperta e prosegue con diversi nomi iscritti nel registro degli indagati.

L'INCHIESTA. Cuore dell'indagine è il fallimento (datato giugno 2012) della Sogesa (braccio operativo del consorzio Cirsu che ne deteneva il 51%, il 49% in mano al socio privato Aia spa, società partecipata della famiglia Di Zio) e tutto ciò che ne è conseguito. In particolare, la magistratura ipotizza una bancarotta fraudolenta della Sogesa. La Procura in questi mesi ha analizzato i passaggi che negli anni hanno visto ingressi societari e gestione di patrimoni sul fronte Sogesa che avrebbero portato, pian piano, ad aumentare le spese per il Cirsu e al suo collasso. Nell'esposto presentato da Di Matteo e che è all'origine dell'in-

chiesta si faceva riferimento anche al conferimento dei rifiuti: la dirigenza Cirsu, infatti, nel 2011 aveva rilevato come nella discarica di Grasciano il volume autorizzato non sarebbe stato utilizzato per circa 27000 m3. Sogesa, due

IL RETTORE

«È stata fatta luce su una vicenda dolorosa, i numeri non sono modificabili da alcuna calunnia»

anni prima, aveva sospeso i conferimenti e nel 2010 aveva comunicato alla Regione la chiusura della discarica. Secondo Di Matteo, la discarica non è stata utilizzata appieno e anche questo aspetto è oggetto di valutazione da parte della magistratura. All'epoca i rifiuti vennero dirottati altrove, a Lan-

ciano e Casoni. Tutto, ha più volte pubblicamente spiegato Di Matteo, per favorire il privato e dunque la Deco dei Di Zio.

L'ARCHIVIAZIONE. Ipotesi crollate per D'Amico e Cerquoni. Lo stesso pm spiega perché nella sua richiesta di archiviazione. Partendo dai conferimenti dei rifiuti effettuati fuori dalla provincia (nel periodo riferito ai due indagati) che sono stati dettati da ragioni di necessità (cioè dalla chiusura di Grasciano) e autorizzati dalla Regione. Il periodo di tempo, inoltre, è stato decisamente limitato (poche settimane tra il dicembre 2008 e il gennaio 2009). Per il pm, per quanto riguarda D'Amico e Cerquoni, non è possibile rintracciare condotte che possano aver determinato il fallimento "potendosi al contrario affermare che durante il periodo della loro gestione Sogesa ha registrato un aumento del valore della produzione - si legge negli atti dell'archiviazione



Il pm Stefano Giovagnoni

- Infine, allo stato, non risulta che la ricapitalizzazione di Sogesa sia stata iscritta nei bilanci di Cirsu attraverso artifici contabili riconducibili alle direttive impartite da Luciano D'Amico".

LE REAZIONI. A render nota l'archiviazione di D'Amico e Cerquoni è stato il loro legale, l'avvocato **Tommaso Navarra**, che ha sottolineato come essa arrivi al termine di lunghe e complesse indagini che hanno avuto due proroghe e un'importante consulenza rimessa dal consulente della Procura. Sollievo è stato espresso dai diretti interessati: "Finalmente è stata fatta luce su una vicenda dolorosa" ha dichiarato il professor D'Amico, aggiungendo che "i numeri non sono modificabili da nessuna calunnia. Il mio pensiero, in questo momento, va ancora una volta a quei lavoratori e a quelle famiglie che, per questa vicenda, sono rimaste senza un lavoro". "Come ho dichiarato in consiglio comunale - ha dichiarato invece Cerquoni - sono stati anni di reale sofferenza per accuse ingiuste e immeritate che non hanno comunque cancellato la soddisfazione di aver svolto grazie anche all'alta professionalità del professor D'Amico, un ottimo lavoro purtroppo vanificato da chi non ha saputo neppure dare corso alle autorizzazioni che avevamo ottenuto".